

RASSEGNA STAMPA SETTIMANALE ANAPA N. 25
03 LUGLIO 2015

TRATTATIVE CON ANIA: RISEDIAMOCI AL TAVOLO

Cari colleghi,

sono appena rientrato dall'assemblea Ania che si è svolta nella mattina di giovedì 2 luglio a Roma, dove ho partecipato in rappresentanza della nostra associazione. Nel corso della sua relazione annuale Aldo Minucci, presidente dell'associazione delle imprese, ha sottolineato come l'industria assicurativa, seppure viva in un contesto di mercato difficile, si presenti solida e in crescita, anche se questi risultati positivi, aggiungerei io, non ricadono sulla redditività degli agenti.

Altra questione importante, sottolineata dal presidente di Ania, riguarda il mercato della distribuzione assicurativo. Minucci ha detto che "si è accentuata la tendenza alla multicanalità, in particolare con banche e poste che intermediano il 60% delle polizze vita" e ha spiegato che il dialogo con le rappresentanze sindacali degli agenti, che si è bruscamente interrotto dopo il riavvicinamento (che era avvenuto proprio grazie ad ANAPA, dopo 7 anni di chiusura totale), "è il frutto di un atteggiamento rigido e di chiusura da parte del Sindacato Nazionale degli Agenti (SNA)".

Stesso atteggiamento che, secondo il presidente di Ania, si è riflesso e perpetrato anche in occasione del salvataggio del nostro Fondo Pensione Agenti. Egli, infatti, ha ricordato che Ania aveva proposto - cito testualmente - "un piano di riequilibrio incentrato sul passaggio immediato al regime a contribuzione definita, l'aumento della contribuzione ordinaria annuale, più un contributo una tantum, a carico delle imprese; infine un'adeguata riduzione del valore delle posizioni previdenziali degli agenti in attività. Due sindacati degli agenti l'hanno condivisa (ndr ANAPA e Unapass), ma essa non ha trovato accoglimento da parte dello SNA che voleva mantenere il modello a prestazione definita e da richieste di contributi straordinari da parte delle imprese. Il mancato raggiungimento di un accordo fra le parti sociali ha determinato il commissariamento del Fondo ad opera della COVIP."

Ora, noi di ANAPA, non vogliamo ulteriormente polemizzare e vorremmo porre fine a questa "rissa" tra di noi, augurandoci vivamente che chi dice di avere a cuore il futuro della nostra professione, inizi a sedersi ai tavoli delle trattative con un atteggiamento di apertura e di confronto e non di scontro a prescindere o bieco ostruzionismo che non ha portato fino ad oggi nessun risultato per noi professionisti, se non danni indiretti; con la speranza che non si trasformino successivamente in danni diretti, visto che la trattative per il rinnovo dell'accordo ANA riguarda da vicino tutti noi, con particolare urgenza all'istituto della rivalsa, così come al salvataggio dei versamenti al Fondo Pensione Agenti.

Tutto ciò a tutela anche delle nuove generazioni, che rappresentano il futuro della nostra professione, che è nata circa 200 anni fa e dobbiamo fare di tutto perché prosegua nel tempo. Noi di ANAPA siamo pronti a iniziare un nuovo percorso di costruttivo dialogo, tralasciando i personalismi e rancori tra le varie rappresentanza degli agenti, per confrontarci in modo condiviso con Ania.

*Buona lettura
Vincenzo Cirasola
Il presidente nazionale*

NOTIZIA IN PRIMO PIANO

MINUCCI: «PASSI INDIETRO NEL RAPPORTO CON LE RAPPRESENTANZE DEGLI AGENTI». E SUL FONDO PENSIONE AGENTI: «DA SNA IPOTESI FINANZIARIE IRREALISTICHE...»

*FONTE: TUTTO INTERMEDIARI
(02/07/2015)*

«Nell'anno trascorso non ci sono stati passi in avanti, semmai si è registrato un arretramento. Certamente non voluto da noi». Così Aldo Minucci (nella foto) ha descritto nella sua relazione, presentata questa mattina durante l'assemblea dell'Ania a Roma, il rapporto con le associazioni rappresentative degli agenti. «Le reti tradizionali, incentrate sulla figura dell'agente professionale, devono confrontarsi con uno scenario difficile, caratterizzato da una raccolta premi in calo e da una fortissima pressione sui margini. Visto il contesto eravamo convinti che si potesse riprendere il dialogo con i sindacati degli agenti, proprio per cercare di individuare percorsi atti a fronteggiare tale situazione», ha detto Minucci. Non è stato così.

Il presidente dell'Ania ha spiegato anche il perché. Due, in particolare, i motivi per i quali la relazione non ha prodotto risultati positivi. «Da un lato, per le iniziative assunte dall'Antitrust, che hanno significativamente ridotto gli spazi per un confronto a livello nazionale. Dall'altro, per l'atteggiamento rigido e di chiusura da parte del Sindacato nazionale degli agenti», ha sottolineato.

FONDO PENSIONE AGENTI – Inevitabile il riferimento al Fondo pensione agenti, partecipato parteticamente fra Ania e gli agenti. «La difficoltà del dialogo è evidenziata dal caso del Fondo pensione agenti», ha precisato Minucci. «Un Fondo che versa in uno stato di forte squilibrio finanziario prospettico, derivante da prestazioni erogate di gran lunga superiori ai contributi versati e da rendimenti finanziari attuali e futuri non compatibili con gli impegni assunti. Abbiamo proposto, nei mesi scorsi, un piano di riequilibrio incentrato sulla trasformazione immediata del Fondo pensione agenti in un fondo a contribuzione definita, sull'aumento della contribuzione ordinaria annuale, più un contributo una tantum, a carico delle imprese, sulla diminuzione del 35% delle pensioni in essere e su un'adeguata riduzione del valore delle posizioni previdenziali degli agenti in attività. La proposta avrebbe potuto garantire il risanamento del Fondo, grazie a un'equilibrata ripartizione dei sacrifici necessari fra tutte le parti interessate. Due sindacati degli agenti l'hanno condivisa (Anapa e Unapass, ndr), ma essa non ha trovato accoglimento da parte dello Sna, che ha ribadito in tutte le sue proposte di voler mantenere l'anacronistico

	<p>modello a prestazione definita, ormai abbandonato da tutti i fondi integrativi, basandosi su ipotesi finanziarie irrealistiche o su richieste di contributi straordinari da parte delle imprese particolarmente gravosi».</p> <p>Minucci ha ribadito la volontà di trovare una soluzione ai problemi del Fondo: «Siamo in attesa di conoscere i primi orientamenti del commissario; confermiamo la disponibilità a confrontarci sulla capacità della nostra proposta di risolvere i problemi del Fondo».</p>
NOTIZIE DALLE ASSOCIAZIONI	
<p>ANIA, NEL 2015 RACCOLTA A 156 MILIARDI DI EURO</p> <p><i>FONTE: INSURANCE TRADE (02/07/2015)</i></p>	<p>Le imprese assicurative italiane hanno chiuso il 2014 con un risultato (al netto della tassazione, pari a 2,4 miliardi) di 6 miliardi di euro: l'utile è stato di 3,5 miliardi per il settore vita, mentre il danno ha totalizzato a 2,5 miliardi (erano 2,1 nel 2013). Complessivamente la raccolta premi è aumentata del 19,9% (+12,8% nel 2013). Questi alcuni dei principali dati emersi dal Rapporto Ania 2014-2015 sul settore assicurativo italiano, presentato oggi a Roma nel corso dell'assemblea annuale dell'associazione.</p> <p>Rc auto ancora giù</p> <p>Lo studio prevede, per il 2015, una crescita dei premi contabilizzati pari all'8,8%, arrivando a sfiorare i 156 miliardi. La raccolta danni dovrebbe raggiungere i 32,2 miliardi, registrando una contrazione (per il quarto anno consecutivo) dell'1,9%. Questo calo, spiega il rapporto dipenderebbe esclusivamente dal calo del ramo Rc auto ("dal momento che tutti gli altri rami danni risulterebbero in crescita", precisa il rapporto) che subirà una ulteriore contrazione pari al -6,5%. "Le imprese assicuratrici - si legge - opereranno ancora in un mercato fortemente concorrenziale e, anche per effetto dei risultati tecnici complessivi positivi registrati nel triennio 2012-2014, si stima che rifletteranno riduzioni significative sulle tariffe applicate agli assicurati al momento del rinnovo".</p> <p>3,9 milioni di veicoli senza assicurazione</p> <p>Nel mercato si registra un progressivo e preoccupante innalzamento nel numero dei veicoli sprovvisti di assicurazione. In particolare, nel 2014 risulta che 3,9 milioni di veicoli (pari all'8,7% del totale del parco circolante) non sono in possesso una copertura Rc auto, dato in aumento rispetto al 2013 (si stimavano per quell'anno 3,5 milioni di veicoli non assicurati). Tale percentuale raggiunge mediamente il 13,5% nelle province del Sud (era il 13,1% nel 2013); nel Centro Italia l'incidenza dei veicoli non assicurati è pari all'8,5% (era l'8,1% nel 2013) mentre al Nord tale valore sale al 6,2% (era il 5,3% nel 2013).</p> <p>"Il fenomeno si riflette su tutti gli assicurati - ha osservato il presidente dell'Ania, Aldo Minucci - i quali devono pagare un sovrapprezzo destinato al Fondo di Garanzia per risarcire gli incidenti causati dai non assicurati". In questo senso la dematerializzazione del contrassegno, dal prossimo 18 ottobre, costituirà secondo Minucci "un prezioso strumento per ridurre</p>

drasticamente l'evasione assicurativa”.

Guidi, il Governo si aspetta altri cali delle tariffe Rc auto

“Il Governo si è lealmente impegnato a disegnare un campo da gioco coerente con quanto accade nei Paesi più avanzati. Abbiamo voluto rimuovere distorsioni e incertezze che hanno rappresentato una tassa implicita per voi, ma soprattutto per gli assicurati”, ha osservato il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, intervenendo nel corso dell'assemblea dell'Ania. Secondo Guidi, “l'ampia riforma del settore assicurativo” contenuta nel ddl Concorrenza, “con particolare riferimento all'RcAuto” si pone tre obiettivi: contenimento dei costi; completezza e trasparenza dell'informazione; mobilità della domanda. Ora il governo si aspetta che le compagnie continuino a far scendere i premi e applichino gli sconti previsti. “Il campo è stato preparato: è il momento di giocare. Fuor di metafora – ha aggiunto Guidi – mi aspetto che i premi continuino a calare e che gli sconti per i consumatori che accettano le clausole disciplinate dal ddl Concorrenza siano realmente significativi. Abbiamo fiducia nel mondo delle imprese – ha concluso – e crediamo che il messaggio sia compreso e condiviso”.

Il vita continua a volare

Per quanto riguarda il mercato vita, le previsioni sul settore vedono un proseguimento della crescita anche nel 2015: si attendono premi pari a circa 124 miliardi (+12%), confermando il forte progresso già registrato nel 2013 (+22%) e nel 2014 (+30%). Complessivamente l'incidenza dei premi (vita e danni) sul Pil salirebbe ulteriormente dall'8,9% del 2014 al 9,6% del 2015.

Preoccupano i bassi tassi d'interesse

Inquadrando la situazione patrimoniale delle imprese, il rapporto osserva che gli investimenti complessivi delle imprese italiane sono saliti a fine del 2014 a 630 miliardi (+12% annuo), di cui quasi la metà è in titoli di Stato. Nell'illustrare i dati, il presidente dell'Ania, Aldo Minucci ha spiegato che “la situazione patrimoniale delle nostre imprese, secondo i parametri di Solvency I, è rassicurante”. Lo stress test europeo svolto lo scorso anno “ha confermato la solidità del settore e la capacità di resistere a shock molto severi. Non vanno però sottovalutate – ha aggiunto Minucci – alcune problematiche destinate ad avere, in prospettiva, un impatto rilevante”; il riferimento è in particolare “al basso livello dei tassi di interesse, che comprimendo i risultati della gestione finanziaria, rende più difficile, nel comparto vita, garantire rendimenti significativi agli assicurati e un'adeguata remunerazione del capitale e delle reti distributive”.

Nuove opportunità di investimento

Lo scenario di bassi tassi accentua le necessità di diversificazione degli

attivi. Per questo è positivo, secondo il presidente dell'Ania, che sia stata ampliata per legge la gamma delle opportunità di investimento, con la possibilità di finanziare direttamente le imprese, investire in minibond, cartolarizzazioni e private placement. Secondo un'indagine campionaria dell'associazione, però, questi nuovi strumenti non sono stati utilizzati molto: "Le nostre compagnie hanno destinato circa 12 miliardi a società italiane utilizzando queste nuove forme di investimento, valore ancora piccolo se rapportato al totale del portafoglio titoli del settore, ma sicuramente significativo", ha affermato Minucci.

No a ingiustificati inasprimenti in prospettiva Solvency II

A sei mesi dall'entrata in vigore delle regole di Solvency II, il presidente dell'Ania auspica che non vengano introdotti "ingiustificati inasprimenti" sui requisiti di capitale. In particolare Minucci si è riferito a una recente opinion dell'Eiopa che chiede di "riflettere il rischio del debito sovrano nei requisiti di capitale" per le imprese che intendono utilizzare un modello interno di valutazione dei rischi. "I coefficienti patrimoniali per le varie tipologie di rischio riflettono un equilibrio faticosamente raggiunto, che non può essere rimesso in discussione a pochi mesi dall'entrata in vigore del nuovo sistema", ha affermato il presidente dell'Ania.

L'Ivass conto il cross selling "spinto"

Le compagnie italiane sono state richiamate a politiche attente ai consumatori nel proporre polizze abbinata alla vendita di altri prodotti. È stato il presidente dell'Ivass, Salvatore Rossi, a sottolinearlo, intervenendo nel corso dell'assemblea. "Certe forme di cross selling spinto non possono essere la risposta alla cronica sottoassicurazione degli italiani. Forzare loro la mano - ha avvertito Rossi - non serve, ma, anzi, è dannoso, perché ne mina la fiducia nell'intero sistema". L'Ivass ha avviato in questo campo una serie di indagini sui fenomeni di abbinamento di polizze assicurative a prodotti o servizi di natura non assicurativa. "L'indagine sta facendo luce su un fenomeno che coinvolge più di 15 milioni di italiani, a cui vengono offerti oltre 1.600 tipi diversi di pacchetti derivanti da accordi commerciali tra imprese di assicurazione e operatori economici di varia natura", ha detto Rossi riferendosi a forniture di energia elettrica, gas e acqua, prodotti di banche, agenzie di viaggi e tour operator, concessionari automobilistici, aziende di trasporto marittimo o aereo. "Le prime evidenze della nostra indagine fanno emergere casi di scarsa trasparenza di queste offerte combinate: a volte i consumatori non sono neanche consapevoli di stare sottoscrivendo una polizza assicurativa, pagandone il relativo premio; quindi, non l'azioneranno al bisogno, richiedendo l'indennizzo dovuto". In particolare l'Ivass sta indagando sulle polizze abbinata ai contratti di fornitura di energia elettrica, gas e acqua: 2 milioni di assicurati e oltre 33 milioni di euro di premi.

26 mila reclami

	<p>Sono state 43mila le telefonate ricevute dal call center dell'Ivass nel corso del 2014, e circa 26mila i reclami gestiti. Si è trattato di "un flusso informativo che ci ha consentito di individuare motivi ricorrenti di insoddisfazione e di porvi rimedio attraverso azioni mirate su singole imprese, fino a disporre – ha sottolineato Rossi – accertamenti ispettivi, da cui sono a volte scaturite sanzioni e richieste di piani di riallineamento".</p> <p>Gli intermediari non pagano le sanzioni</p> <p>Proprio su quest'ultimo punto, ma richiamandosi agli intermediari, Salvatore Rossi ha amaramente osservato che "non pagare le sanzioni dell'Ivass, per gli intermediari assicurativi, è la regola. Nel 2014, a fronte di provvedimenti sanzionatori per circa 4 milioni di euro, sono affluiti alle casse dell'erario meno di 300 mila euro". L'efficacia dissuasiva delle sanzioni pecuniarie erogate oggi, secondo Rossi, "è quasi nulla". Per questo l'Ivass, ha chiesto che vengano modificate le norme per rendere più efficace il sistema delle sanzioni: "È necessario che si faccia chiarezza, nel pubblico interesse, sul futuro di questa norma inattuata".</p>
<p>CCNL ANIA, PER LE OO.SS. "LA TRATTATIVA NON DECOLLA"</p> <p><i>FONTE: INTERMEDIA CHANNEL (26/06/2015)</i></p>	<p>Si è tenuto nella giornata di ieri, giovedì 25 giugno, a Milano il terzo incontro tra ANIA e le rappresentanze sindacali di First Cisl – Fisac Cgil – FNA – Snfia – Uilca per il rinnovo del CCNL del settore. Secondo quanto dichiarato dalle OO.SS. in un comunicato congiunto, si è trattato ancora di un "incontro interlocutorio" in cui l'associazione delle imprese assicurative "ha nuovamente riproposto l'impostazione e le richieste già avanzate" nella precedente occasione. Le cinque sigle sindacali hanno invece ribadito "che il negoziato deve necessariamente e concretamente entrare nel merito delle richieste centrali" della loro piattaforma (area contrattuale, LCA, call center, welfare, richieste economiche).</p> <p>L'ANIA ha inoltre formalmente comunicato l'elenco delle aziende che hanno invocato l'art.2 dello Statuto. Si tratta di UnipolSai, Alleanza Assicurazioni, Assicuratrice Milanese, Europ Assistance, Filo Diretto e IMA. Per le OO.SS. "il moltiplicarsi delle Aziende che invocano l'art. 2 dello statuto, per non applicare il contratto nazionale, risulta in totale contrasto con lo spirito della nostra piattaforma: l'unicità contrattuale della categoria come elemento fondamentale di tutela di tutte le lavoratrici e i lavoratori del settore".</p> <p>Il confronto è ora rinviato a settembre (ANIA avrebbe declinato la proposta delle rappresentanze sindacali per proseguire con ulteriori tavoli già nelle prossime settimane) e ad oggi, lamentano le OO.SS. "permangono significative distanze tra le parti". Le cinque sigle sindacali hanno inoltre chiesto all'associazione delle imprese assicurative "una attenta riflessione sulle richieste della piattaforma sindacale" durante la pausa nella trattativa e si dicono pronte a "mettere in campo tutte le più opportune iniziative di lotta" nel caso in cui non si registrassero passi in avanti nel negoziato nel corso dei prossimi incontri.</p>
<p>DDL CONCORRENZA: OSSERVAZIONI E</p>	<p>Il Prof. Riccardo Cesari, Consigliere dell'IVASS, è intervenuto presso le Commissioni riunite Finanze e Attività Produttive in una audizione</p>

PROPOSTE DELL'IVASS

FONTE: ASSINEWS
(29/06/2015)

informale nell'ambito dell'esame del disegno di legge AC 3012 Legge annuale per il mercato e la concorrenza.

Analizzando l'evoluzione del mercato RCA degli ultimi anni, Cesari ha evidenziato che nell'ultimo triennio (2011-2014), la frequenza sinistri è scesa dal 7.4% al 6% (-18.1%). Il costo medio dei sinistri è invece aumentato del +4.6% (da 5 4435 euro a 4641 euro), effetto del calo degli importi pagati (-1.8%) più che compensato dalla crescita degli importi riservati (+9.8%).

Poiché la frequenza dei sinistri risulta avere un effetto sui premi decisamente superiore di quello dei costi medi, il calo della prima, in questa congiuntura caratterizzata da minore incidentalità e minore uso tradizionale dell'auto, spiega il recente andamento cedente dei premi delle polizze.

Se, con la ripresa economica, la sinistralità dovesse tornare sui livelli passati, si potrebbe osservare una nuova lievitazione dei prezzi.

Molto può essere fatto, tuttavia, dal lato dei costi dei sinistri, per rendere più sensibile il prezzo a questa componente e – secondo Cesari – in tal senso vanno sia recenti interventi legislativi sia le proposte contenute nel citato DdL.

Anche da questo punto di vista, il DdL contiene indicazioni per stimolare l'informazione, la trasparenza e la mobilità dei consumatori, segno inequivoco di dinamica concorrenziale e importante canale di trasmissione delle riduzioni dei costi in abbattimento dei prezzi. A tal fine, si prevede, per gli intermediari, l'obbligo di utilizzare, a favore dei clienti, il c.d. tuopreventivatore online per la comparazione dei preventivi r.c. auto, finalmente posti su basi confrontabili grazie alla definizione (da parte del MiSE) di un articolato contratto-base (art. 3), vietando di discriminare, nella stessa classe di merito, gli assicurati con le stesse caratteristiche di rischio ma diversa durata di rapporto (art. 5).

Informazioni e trasparenza stimolano la mobilità e quindi la concorrenza: secondo i dati di una indagine IVASS il 15.2% degli assicurati a fine 2014 ha cambiato compagnia a fronte di sensibili sconti di prezzo (circa -22% per gli switchers contro -5% per gli stayers). Inoltre i tassi di cambio-compagnia sono più elevati dove prezzi e rischi sono più alti, più alto il valore dello sconto e più elevati i margini di riduzione dei prezzi. La strada dell'informazione e della formazione di un assicurato consapevole vanno pienamente perseguite in quanto condizioni indispensabili a una sana competitività di mercato.

Cesari ha ricordato anche l'attività svolta in questi due anni e mezzo dall'Istituto: la prima versione dell'Archivio Integrato Antifrode (AIA, ex art.21 del DL 179/2012), il cui imminente avvio è in un apposito decreto interministeriale in corso di pubblicazione; la riforma della CARD in stretta collaborazione con l'Autorità Antitrust (AGCM), per il risarcimento diretto r.c. auto; la ristrutturazione e potenziamento (in corso), a seguito di un accordo MiSE-IVASS- Banca d'Italia, del TuoPreventivatore online; la dematerializzazione dell'attestato di rischio; l'indagine campionaria trimestrale sui prezzi effettivi delle polizze r.c. auto (indagine IPER) che copre l'intero universo mediante un campione stratificato⁷ di circa 2 milioni di targhe ogni trimestre (30% dell'universo delle polizze rinnovate nel trimestre) e un panel di 1 milione di proprietari (250 mila per ogni scadenza trimestrale).

Cesari ha anche enunciato i primi risultati della lotta alle frodi.

L'art. 30 del DL 1/2012 ha introdotto l'obbligo per le imprese di assicurazione di predisporre una relazione annuale sull'attività antifrode. L'IVASS, mediante il Regolamento 44, ne ha stabilito modalità e contenuti e ne rielabora i risultati aggregati. Questi dicono che:

- i sinistri in gestione antifrode (per i quali i sistemi interni alle imprese hanno rivelato in via automatica la presenza di indicatori di rischio) rappresentano il 19.3% di quelli complessivamente denunciati;
- dei sinistri in gestione antifrode il 51.2% è stato oggetto di approfondimenti da parte delle imprese mediante strumenti di accertamento speciali (perizie su autovetture dei responsabili, analisi di compatibilità dei danni, verifica della sussistenza del nesso di causalità, accertamenti presso strutture sanitarie);
- il 14.4% dei sinistri oggetto di approfondimento è stato contestato (e non pagato) per motivazioni connesse al sospetto frode;
- l'1.8% dei sinistri oggetto di approfondimento è stato oggetto di denunce/querele all'Autorità Giudiziaria (circa 3400 denunce/querele; erano state il 2.3% nel 2012, il 2.8% nel 2013);

Le stime sulla riduzione del costo dei sinistri dovuta all'attività antifrode indicano per il 2014 un risparmio di 189 milioni, pari all'1.7% dell'onere sinistri e all'1.2% dei premi incassati nell'anno (rispettivamente 1.3% e 0.9% nel 2012 e 1.6% e 1.1% nel 2013). L'avvio dell'AIA e i progressi consentiti dalla legislazione in emanazione dovrebbero far aumentare sensibilmente queste percentuali.

Cesari ha analizzato i singoli articoli del disegno di legge, suggerendo modifiche e facendo osservazioni che si possono leggere nell'allegato.

In conclusione l'IVASS esprime il proprio apprezzamento sul disegno di legge, "nell'auspicio che sia dedicata attenzione alle osservazioni e

	<p>proposte qui formulate, che, a giudizio dell'IVASS e mio personale, sono volti ad un più puntuale conseguimento delle finalità indicate dal Legislatore, nell'obiettivo fondamentale, di respiro europeo, della protezione degli assicurati e dei beneficiari delle polizze”.</p>
<p>AL FONDO PENSIONE AGENTI SI INSEDEIA IL COMMISSARIO</p> <p><i>FONTE: ASSINEWS (26/06/2015)</i></p>	<p>Al Fondo Pensione Agenti (Fonage) è arrivato il commissario Ermanno Martinetto, secondo quanto previsto dal Decreto del 27 maggio 2015, con cui il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha sciolto il Consiglio di amministrazione e il Collegio sindacale del Fondo Pensione Agenti.</p> <p>A sua volta la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP), con propria delibera del 16 giugno 2015, ha proceduto a nominare gli Organi di Amministrazione Straordinaria. Oltre al Commissario straordinario Ermanno Martinetto, sono stati chiamati a comporre il Comitato di Sorveglianza, Antonio Longo, Fabrizio Marino e Claudio Tomassini. L'insediamento del Commissario straordinario e dei componenti del Comitato di sorveglianza - ai sensi dell'art. 73, comma 1, del D.Lgs. 385/1993 - è avvenuto il 24 giugno 2015. Infine, Fabrizio Marino è stato nominato presidente del Comitato di Sorveglianza.</p>

NOTIZIE DAL MERCATO ASSICURATIVO

<p>CGPA EUROPE: INTERMEDIARI ASSICURATIVI SEMPRE LEADER IN EUROPA</p> <p><i>FONTE: ASSINEWS (01/07/2015)</i></p>	<p>Gli intermediari professionali continuano a esercitare un ruolo centrale nel mercato assicurativo raccogliendo il 65% dei premi nei rami Danni e il 52% nei rami Vita per un totale di oltre 1.600 miliardi di euro nel 2013 che rappresentano il 35% del mercato assicurativo mondiale (il Nord America pesa per il 30%, l'Asia per il 27%).</p> <p>La pressione competitiva, alimentata dai modelli distributivi fondati sulle tecnologie digitali, continua a far sentire i propri effetti sulla popolazione del mercato: il numero degli agenti è diminuito, nei sei anni dal 2008 al 2013, di 32.000 unità (-12%), mentre il numero dei broker è cresciuto di 12.300 unità (+17%).</p> <p>E' quanto emerge dal Secondo Osservatorio Europeo sull'Intermediazione Assicurativa di CGPA Europe, specializzata nell'assicurazione dei rischi professionali degli intermediari assicurativi. Lo studio, realizzato in collaborazione con il Monitoring European Distribution of Insurance (MEDI) e con Audencia Nantes, ha analizzato i dati sulla distribuzione assicurativa e le performance delle compagnie nei principali Paesi europei.</p>
---	--

L'Osservatorio ha confermato le tendenze alla trasformazione del mercato messe in moto negli anni recenti dall'evoluzione normativa e dall'introduzione nell'attività distributiva di nuovi strumenti tecnologici. L'evoluzione normativa ha conferito centralità alla professione dell'intermediario professionale imponendo la necessità di una crescita professionale e di maggiore trasparenza nei confronti dei clienti. L'utilizzo dei nuovi strumenti tecnologici sta direttamente incidendo sull'attività e sui fondamentali economici di tutti gli attori (compagnie e intermediari) richiedendo l'adozione di strategie integrate per salvaguardare competitività e margini.

La situazione in Italia

In Italia la numerosità degli intermediari professionali permane tra le più elevate del continente con 234.283 unità (dicembre 2013) tra agenti (35.942), broker (5.285) e collaboratori (193.056) benché la popolazione del settore sia diminuita negli ultimi anni.

L'attività distributiva è sempre caratterizzata da una forte prevalenza dei rami Danni che in Italia sono raccolti per l'88,4% dagli intermediari a fronte di una quota nel Vita limitata al 15,3% soprattutto a causa del forte ruolo esercitato dalla distribuzione bancaria.

Due trend che possono segnare il futuro: i grossisti francesi...

L'Osservatorio ha registrato in alcuni Paesi tendenze che possono segnare una possibile evoluzione dell'attività professionale. In Francia sta prendendo piede il fenomeno dei broker grossisti, nati per contrastare l'abbandono, da parte delle compagnie, di alcuni segmenti di mercato. I broker grossisti offrono prodotti di nicchia (RC della caccia, polizza sanitaria integrativa, CPI o rischi non graditi in RC Auto) e sono ben accolti da agenti e broker retail perché hanno una sensibilità da intermediari: sono orientati al marketing e lavorano su target di clientela ben determinati; investono molto nelle nuove tecnologie per industrializzare i processi e ridurre i costi; cercano di offrire prodotti utili ai clienti e non seguono la moda dei prodotti da banco.

I numeri del fenomeno iniziano a essere interessanti con 30 broker grossisti, 6mila dipendenti, cinque milioni di assicurati e una raccolta premi che nel 2013 ha raccolto 2,5 miliardi di euro.

...e il nuovo mercato del Vita in Gran Bretagna

L'1 gennaio 2013 è entrata in vigore nelle assicurazioni Vita del Regno Unito la Retail Distribution Review che ha richiesto all'intermediario di giustificare la propria qualificazione professionale scegliendo tra lo status d'indipendente o di limitato (monomandatario) e ha abolito le provvigioni.

A distanza di due anni la riforma ha avuto effetti positivi: la redditività

	<p>sono poco propensi ad assicurare le loro infrastrutture come i ponti, gli acquedotti o le strade: e poi quando si tratta di riparare la strada travolta dalla frana questi enti pubblici non riescono a trovare le risorse. Ciò produce un fenomeno che gli assicuratori chiamano antiselezione, cioè una selezione negativa. Si coprono contro gli eventi più dannosi solamente coloro che sono evidentemente già esposti al rischio più grave, e ciò costringe a polizze più care (e più rare) perché il rischio di risarcimento si concentra in pochi clienti con molte possibilità di danno. La soluzione, secondo molti esperti, sarebbe un'assicurazione obbligatoria analoga a quella dell'auto, ma sarebbe percepita in modo impopolare come una gabella.</p> <p>Le compagnie di riassicurazione già propongono agli assicuratori strumenti adeguati, con sistemi che riescono ad analizzare il rischio con una finezza che arriva al singolo Cap. Il rischio varia anche secondo la tipologia di evento da controbattere: i terremoti hanno effetti studiati da millenni, fin da quando Plinio il Vecchio s'arrampicò sulle falde del Vesuvio, nel 79 dopo Cristo, per studiare l'eruzione di Pompei mentre avveniva, ma invece gli allagamenti non hanno regolarità e bastano pochi metri di distanza per condannare un edificio e salvarne un altro. Ma se ci sono gli strumenti di mercato, manca un meccanismo che smantelli quell'antiselezione che fa rincarare le polizze e limita la copertura a pochi consapevoli.</p> <p>«Basterebbe una partnership fra pubblico e privato — propone Coletta — per ridurre i rischi, anche attraverso mezzi (anche fiscali) che consentano ai cittadini di accrescere la sicurezza. Per esempio basterebbe agire sulla leva fiscale per alleggerire le imposte pesantissime che paralizzano le polizze contro le catastrofi, come fanno altri Paesi».</p>
<p>ITALIA DI FRONTE A UN DEFICIT DI PROTEZIONE</p> <p><i>FONTE: INSURANCE TRADE (30/06/2015)</i></p>	<p>La penetrazione assicurativa contro il rischio di calamità naturali in Italia è tra le più basse tra i paesi industrializzati. E' quanto emerge dal recente studio pubblicato da Swiss Re dal titolo Il deficit di protezione contro le calamità naturali in Italia: è l'ora di agire.</p> <p>Il Paese oggi affronta un significativo protection gap con particolare riferimento al patrimonio abitativo. Storicamente, la gran parte delle perdite provocate dalle calamità naturali è stata coperta dal governo italiano, tramite finanziamenti ex post, spesso rendendo necessari aumenti delle tasse o riallocazione di fondi da altri programmi statali. La recente crisi finanziaria e il prolungato ristagno economico hanno, però, ridotto la capacità del governo di agire come assicuratore di ultima istanza. Al diminuire della capacità di spesa dello stato, i privati e le imprese si trovano sempre di più a gestire autonomamente la loro esposizione al rischio.</p>